

allestito un progetto di legge col quale si provvegga uniformemente ai bisogni dei membri delle corporazioni religiose, prego la Camera perchè, tenuto conto di queste mie dichiarazioni, non voglia prendere in considerazione la proposta Ninchi.

PRESIDENTE. Ha la parola il deputato Fiorenzi.

FIORENZI. Sebbene io sia convinto che l'attuale legge sulla Cassa ecclesiastica sia per sè stessa una cosa ibrida e mostruosa, però convengo pienamente con quanto diceva l'onorevole Pepoli, che tutti i reclami che si sono avuti nelle Marche contro questa legge non sono tanto derivati dalla legge stessa, quanto dal modo con cui è stata applicata.

Diffatti, che cosa abbiamo noi veduto, o signori? Noi abbiamo veduto che l'amministrazione della Cassa ecclesiastica ha cominciato dallo spossessare tutti i conventi e tutte le manimorte, senza pensare ad un'amministrazione. Pei primi giorni tutti quei beni, consistenti in grandissima parte in fondi rustici, sono rimasti senza amministratori: prima causa di disturbo.

Dopo è venuto un amministratore, il quale ha cominciato a non pagare alcuno, a non pagare la pensione ai frati ed alle monache, a non pagare i crediti che avevano gli artisti ed altre persone verso i conventi. Questo ha prodotto un gravissimo malcontento.

Poi si è cominciato a venire alle liquidazioni delle pensioni; e queste si sono fatte in un modo esoso.

Signori, ecco un fatto che mi consta esattamente.

C'è un convento nel mio paese il quale ha dei fondi affittati per dieci mila lire ed altri pure affittati che danno un prodotto di circa 500 scudi, e così una rendita in complesso di circa 12,000 lire. Per questi beni, le cui spese d'amministrazione per essere affittati sono poca cosa, la Cassa ecclesiastica ha liquidato la rendita netta a 3,650 lire. Ma, signori, su dodici mila lire se ne tolgono più di otto mila per le spese di amministrazione! e per beni affittati!

Quello che dico di questo convento accade in molti altri, per cui è sorta l'idea nel paese che realmente qui sotto ci sia qualche cosa. Io adesso non voglio accusare nessuno, ma è certo che il romore è grande, perchè non si fa la giustizia, perchè non c'è modo di averla per nessuna via. Quindi io sono di parere che la Camera debba almeno inculcare al ministro che, finchè non ha introdotto una legge generale per tutto lo Stato, debba intanto provvedere che sia fatta giustizia, perchè altrimenti noi vedremo aumentare sempre più il malcontento.

Voi dite: son frati, son monache; io dico: son uomini (*Bisbiglio*); e quando si tratta dell'umanità, per me è sempre eguale.

Inoltre dico ancora, se voi a questa gente diceste: andate a casa, voi siete liberi, voi siete cittadini come tutti gli altri; potreste anche parlare con qualche giustizia.

Ma voi dite a questa gente: andate a casa, ma voi siete sempre frati, siete sempre monache; se voi prendete marito, i vostri figli sono figli del sacrilegio; a voi non sono dati i diritti che aspettano a tutti gli altri cittadini. (*Mormorio a destra*)

Cominciate dal togliere quegli articoli che sono nel Codice, i quali dichiarano i figli dei frati figli del sacrilegio. (*Bene! a sinistra*)

Ma finchè noi faremo i devoti, finchè faremo i don Pirloni bisogna che rispettiamo le credenze dei frati e delle monache.

Io quindi ripeto che prego la Camera a voler raccomandare al ministro che intanto sia fatta giustizia, mentre deve

proporre la legge generale per l'amministrazione di questi beni.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

MIGLIETTI, ministro di grazia e giustizia. Sorgo unicamente per protestare contro le parole dell'onorevole preopinante colle quali accennò ad una cattiva amministrazione della Cassa ecclesiastica.

Fui il primo ad ammettere che tale è il sistema della legge, che non è possibile evitare che succedano lagnanze, e lagnanze gravi.

Quando la pensione che la Cassa ecclesiastica corrisponde, a termini della legge, ad un membro di una corporazione religiosa sul reddito dell'asse patrimoniale, di cui essa ha preso possesso, non supera per la tenuità di quest'asse le quaranta o cinquanta lire, non è certamente da meravigliare se questo membro della corporazione soppressa muove lagnanze; ma la causa di queste lagnanze, ripeto, è da ricercarsi unicamente nella legge, la quale determina l'ammontare di questa pensione, e non possono in alcun modo degli inconvenienti derivanti dalla legge accagionarsi coloro che sono preposti all'amministrazione della Cassa ecclesiastica. Essi sono amministratori zelantissimi, che compiono esattamente il loro debito, e che meritano lode al pari e, dirò anzi, meglio di qualunque altro, poichè compiono ad un ingrato ufficio. E debbo dichiarare alla Camera che ogni qual volta ho avuto lagnanze io ho preso informazioni, e ho sempre dovuto riconoscere che esse avevano causa o da un errore, oppure da uno di quei ritardi i quali sono inevitabili in una massa di operazioni così estesa, quale è quella cui deve attendere la Cassa ecclesiastica.

E soggiungerò per ultimo che, a prevenire per quanto è in me ogni lagnanza, io dal mio canto ho sempre applicata la legge più colla larghezza dell'uomo politico, che colla severità dell'amministratore; ho sempre dato alla medesima la più larga interpretazione possibile.

BRIGANTI-BELLINI. Io sorgo per appoggiare l'ordine del giorno proposto dall'onorevole mio amico il deputato Ricci Matteo, ma debbo prendere alcune riserve, non avendo perfettamente compresa la redazione. (*Risa e mormorio*)

PRESIDENTE. Lo rileggerò. (*V. sopra*)

BRIGANTI-BELLINI. Non era sicuro se si fosse messa la parola *dichiarazione*; ma ora rivolgerò all'onorevole ministro guardasigilli una questione.

La legge sulla Cassa ecclesiastica sembra oramai condannata da tutti, non sostenuta da nessuno, e l'onorevole guardasigilli stesso trova che ci sono correzioni a fare; quindi mi pare che sopra la legge vigente si debba tacere, mentre altro non sarebbe che un inveire contro un nemico caduto. Però l'ordine del giorno si riferisce alle dichiarazioni che ieri ed oggi vennero fatte dall'onorevole guardasigilli. Queste dichiarazioni si riferiscono agli individui delle corporazioni religiose sopresse, ma non vennero fin qui estese alle altre disposizioni che pure sono comprese nelle leggi di cui ora si tratta.

Non dubito che l'onorevole guardasigilli non sia nell'intenzione di correggere tutti i difetti di quella legge, ma debbo al paese che rappresento, debbo alla tranquillità di quelle provincie nelle quali son nato e che mi han fatto l'onore grandissimo di mandarmi a sedere in questa Camera, debbo provocare una dichiarazione esplicita, specialmente sulla parte di essa legge, la quale ha cagionato una perturbazione grandissima non solamente nel morale, ma ancora nell'interessi materiali di quelle provincie. La Cassa eccle-